

eri ● minima 15* Oggi Il sole sorge alle ore 6,09 e tramonta alle ore 20,21 ● massima 31*

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 49 50 141 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 1



Sero Natalini, segretario del Pci

Il 3 mesi prsi rille riliardi

In tre mesi di crisi capitata al sono persi mille miliardi. Tanti sono gli investimenti preventivi e deliberati finiti nel cassetto a causa di blocco del Campidoglio. Un danno serio e grave che si aggiunge ad una politica finanziaria che in due anni ha fatto rimanere inutilizzati centine di miliardi («una battuta di slogan di questa giunta ora in crisi», commenta Antonio Faloni, consigliere comunale del Pci - può essere «meno investimenti, più servizi, meno servizi e peggiori servizi...»). Dal 1985 al 1987 il Campidoglio avrebbe potuto fruttare 4.061 miliardi, soldi da costruire fogne, strade, case, scuole, ma ne ha spesi solo 996, pari al 22% (la precedente giunta di sinistra ne impiegò il 67%). Il bilancio preventivo del 1988 prevedeva una spesa di 1.886 miliardi, ma realtà solo il 33%, cioè 630 miliardi, è stato utilizzato. In particolare sono stati destinati verde (1,9% rispetto alle previsioni), alla grande viabilità (7,3%), alla tutela dei beni culturali (3%), alle opere di urbanizzazione nelle zone di edilizia economica e popolare (1,4%), all'igiene nelle borgate (38,5%).

Per i mille miliardi erano già parte le deliberazioni di utilizzazione ma tutto è rimasto bloccato dalla crisi. Ne hanno presentati soprattutto il traffico (erano previsti 453 miliardi per le opere di grande viabilità e la zona B della metropolitana), lavori di urbanizzazione nei piani di zona della 167, il sistema fognante nelle borgate e verde. Per le spese correnti (personale, beni, servizi e interessi sui mutui) il Campidoglio si è barcamenato facendo pagare dei prezzi agli utenti. Un esempio: i soggiorni estivi sono stati drasticamente ridotti. Cosa accadrà ora? Bisognerebbe appurare il bilancio di previsione dell'87 che, se tutto andrà bene, diventerà esecutivo nel 1988. Il Comune di Roma perde così la possibilità di sfruttare le potenzialità previste dalla legge, cioè 2.246 miliardi da spendere in un anno, deiventati ancora smaltire i 1.000 miliardi del 1986 bloccati dalla crisi e che non possono assolutamente essere cumulati.

CRISI IN CAMPIDOGGIO

Ieri sera consiglio comunale a vuoto, si rinvia tutto a settembre. Lo scontro con la Dc sull'alternanza del sindaco

Salta l'accordo tra i cinque. Il Psi non ci sta

Trentasei presenti, quarantaquattro assenti. Il consiglio comunale non si riunisce per mancanza del numero legale e così non si può eleggere né il sindaco né la giunta. Ieri sera, formalmente, nell'aula del Campidoglio è stato sancito il fallimento del tentativo di un governo di programma di Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli. Tutto è rimandato a settembre. La nuova convocazione per oggi dell'assemblea avrà uguale sorte

ROSANNA LAMPUGNANI

Della rottura delle trattative tra i cinque partiti in realtà si sapeva sin dalla mattina quando, al termine di una riunione lampo della maggioranza, il Psi si è alzato annunciando che «persistenti difficoltà politiche e programmatiche direttamente attribuibili alla Dc fanno ritenere che al momento non esistono le condizioni per un accordo di governo che consenta l'elezione del sindaco e della giunta». La stessa dichiarazione socialista, però, non è arrivata inaspettata negli ultimi giorni tutto aveva contribuito a far concludere che questa alleanza tra i cinque partner sulla base di un nuovo programma non poteva che naufragare. Scogli insormontabili, come è noto, la richiesta dell'alternanza di un sindaco socialista ad uno democristiano prima del termine della legislatura e della discussione globale e preven-

evanescente, incapace di condurre in modo omogeneo le trattative con l'intenzione, peraltro, di riportare nei fatti il vecchio pentapartito. La Dc, con atteggiamento più sfumato, ha giudicato «sorprendente» la condotta del Psi. E il Pli, infine «si rammarica» per non essere riuscito a dare, con gli altri partiti, un governo alla città. Ma al di là di queste dichiarazioni ogni partito accusa l'altro di essere arrivato al tavolo delle trattative portandosi dietro il peso di problemi interni irrisolti ed è proprio questo che infine ha impedito di raggiungere l'accordo. La Dc dovrà andare al congresso provinciale, il Psi sta assessandosi dopo le elezioni nazionali e mira, a Roma come a Milano, a diventare una forza egemone, il Psdi chiede più legittimità e riconoscimenti. E c'è chi, in questa estrema confusione suscitata per Roma elezioni anticipate, ignorando che questo è possibile solo in alcuni particolarissimi casi è il presidente della Repubblica infatti che per decreto può sciogliere il consiglio comunale solo se esistono palesi violazioni alle leggi da parte degli organi di governo del Comune e per gravissimi motivi di ordine pubblico. I contrattasti tra i partiti, per quanto aspri essi siano, non rientrano in questa casistica, c'è una norma che lo esplicita con molta chiarezza.

Durissime critiche sono arrivate al cinque partiti da diverse parti l'altro ieri dalla Camera, ieri dalla Cisl. E anche dal Pci la cui proposta di formare un governo di fine legislatura senza la Dc comincia a far discutere, «è di grande interesse - ha detto il capogruppo socialista Bruno Marino - che con tutti gli altri colleghi si è riunito, dopo il consiglio comunale, per dare ulteriori chiarimenti sulla decisione di rompere le trattative - ma dobbiamo discuterla perché non sappiamo se esistono le condizioni politiche per realizzare una alternativa di governo a Roma. Resta il fatto certo che i punti programmatici posti dal Pci non possono essere accolti così, semplicemente». «Non ci sono oggi le condizioni per considerare fattibile una soluzione come quella proposta dal Pci», ha detto Aldo Mignorola della segreteria provinciale del Psdi. Per l'assessore repubblicano Mario De Bartolo non vi è con il Pci concordanza di intenti. Al termine del consiglio comunale il Msi, in segno di protesta, ha occupato la stanza del sindaco



L'aula di Giulio Cesare vuota

Proposta del Pci a socialisti, laici e ambientalisti

«Una giunta d'emergenza guidata da un indipendente»

Il Psi annuncia che l'accordo tra i partiti dell'ex maggioranza non c'è, i comunisti lanciano la proposta di una giunta fondata su un programma «minimo» di fine legislatura. Per formare il nuovo governo capitolino il Pci chiede un confronto con la sinistra, i laici e gli ambientalisti. Alla guida della giunta dovrebbe andare «una prestigiosa personalità indipendente».

LUCIANO FONTANA

Un programma d'emergenza, una giunta guidata da una personalità indipendente e sostenuta dalla sinistra, dai laici e dagli ambientalisti. Proprio nei minuti della rottura definitiva tra i partiti dell'ex maggioranza, con l'annuncio socialista sull'assenza di «condizioni politiche per un accordo», in una sala di Botteghe Oscure il Pci ha rilanciato la sua proposta per mettere fine alla lunga crisi del Campidoglio. Quattro punti per un programma «minimo» di fine legis-

latura e un invito al Psi, ai laici e ai verdi «Garantiamo insieme il governo della capitale». Quando a mezzogiorno Goffredo Bettini, segretario dei comunisti romani, e Franca Prisco, capogruppo in Comune, cominciano a parlare nelle vicine sale del Campidoglio c'è silenzio. Dopo giorni e giorni di riunioni a raffica, incontri, scontri e tentativi di mediazione, il braccio di ferro tra Psi e Dc è finito con la rottura. I rappresentanti del pentapartito sono tornati a casa, la maggioranza non c'è dopo cento giorni di crisi la capitale non avrà il nuovo sindaco. Le notizie corrono veloci e arrivano a Botteghe Oscure. «Il Psi ha preso atto dell'improprietà del pentapartito», commenta Goffredo Bettini, «la crisi politica della maggioranza si è trasformata in una paralisi del Comune. Questo dipende dal fatto che è tornata a governare la Dc».

Istituzioni e governo

C'è però una situazione di movimento. Psi e laici hanno parlato di un confronto a tutto campo, finora però non c'è stato. È tempo di avviarlo ve-

degli interventi nella sanità, la politica culturale (nuova Estate romana, trasferimento dell'Antiquarium in Campidoglio, progetto Fori) «Sono priorità forti ed essenziali - ha aggiunto Bettini - il confronto si può avviare subito, è urgente un segnale concreto che inverta la tendenza. La nuova giunta, che potrebbe avere l'appoggio di 43 consiglieri, deve essere guidata da una prestigiosa personalità indipendente».

Incarichi tappa successiva

È Enzo Forcella il candidato del Pci alla poltrona di sindaco? «La proposta di Enzo Forcella potrebbe essere pienamente adeguata», ha risposto il segretario del Pci roma-

no. Ma se c'è accordo sul programma - hanno chiesto ancora i giornalisti - siete disposti a votare un sindaco socialista? «Il problema di Roma - ha aggiunto Bettini - non è quello del sindaco socialista o di un altro partito ma del programma e degli indirizzi chiari di governo la discussione sugli incarichi pensiamo sia un punto successivo». «Ci sono già stati incontri per la maggioranza d'emergenza? «Sui nostri punti di programma abbiamo raccolto nelle settimane scorse consensi e anche critiche. Su questa ultima nostra proposta non abbiamo avuto ancora incontri. Pensiamo che il confronto debba svolgersi in consiglio alla luce del sole». Per «sbloccare» il Campidoglio il Pci annuncia anche iniziative «verso le massime autorità dello Stato».

Dalle 16 alle 20 fermo per uno sciopero il metrò

Fermi metrò (nella foto) e pullman dell'Acotral oggi dalle 16 alle 20. È l'ultimo sciopero dopo il primo round di proteste per il rinnovo del contratto integrativo. Dopo la tregua di Ferragosto si rischiano blocchi in settembre. I contrasti sono sull'orario di lavoro, i turni di riposo, il numero delle vetture da utilizzare per il servizio stradale. L'azienda accusa i sindacati di mancanza di progettualità. Cgil, Cisl, Uil si difendono ricordando che per primi hanno avanzato una proposta di progetto di rilancio dell'azienda che va molto al di là delle semplici richieste salariali.

Donna muore su un bus dell'Atac

caduta. È stata chiamata subito un'ambulanza dal vicino San Giovanni ma la corsa all'ospedale non è servita. La donna è morta durante il tragitto.

Stupro in chiesa: condannati due ugandesi

Gli autori della violenza carnale avvenuta nella chiesa anglicana di via Nazionale sono stati processati per delittuosi. Accusati di aver usato violenza a due turiste tedesche nella notte fra il 29 e il 30 luglio scorsi i due giovani ugandesi sono stati condannati a due anni e tre mesi e a due anni e un mese il pubblico ministero aveva chiesto due anni di carcere. Charis Oterial, di 26 anni, e Frumuto Tombé Modé Kenil, di 28 anni, avevano invitato le due giovani straniere, in vacanza a Roma, nella stanza della sacrestia da loro occupata. Poi dopo la cena avevano violentato le due ragazze.

Duecento senza tetto fra i profughi di Latina

Non si è ancora conclusa la lunga catena di sfratti dei profughi del campo Rossi Longhi di Latina (nella foto l'ingresso del campo). La diaspora è cominciata mercoledì quando il prefetto ha dichiarato l'«inagibilità» del padiglione B, su segnalazione delle Opere Pubbliche del Lazio. Nell'edificio pericolante erano ospitati 780 profughi, in gran parte polacchi. 580 sono stati trasferiti mercoledì e ieri a Roma, in alberghi convenzionati con il Viminale e Ladispoli. Ancora da sistemare duecento stranieri provvisoriamente alloggiati nel refettorio e nella chiesa del campo.

Per la morte di una paziente sette rinvii a giudizio

Una donna, ricoverata nella casa di cura Villa Conceita a Centocelle, morì per essersi ustionata in un bagno con l'acqua a oltre sessanta gradi. Dopo un'inchiesta durata tre anni il magistrato ha chiesto il rinvio a giudizio per tre medici e quattro infermiere della clinica di via degli Olmi. L'accusa è quella di omicidio colposo. La donna, infatti, afflitta da crisi depressive, solo due mesi prima aveva tentato di uccidersi con la stessa tecnica ma quella volta medici e infermieri erano riusciti ad intervenire in tempo. Il rinvio a giudizio riguarda il direttore sanitario della casa di cura Ruggero Mendicini Pietrafesa, i medici Alfonso Ciampella e Stefano Mirante e quattro infermiere, Felicia Napolitano, Iole Agostini, Maria Damiani e Anna Maria Lo Savo.

Anniversario di Hiroshima: ha manifestato la Fgci

I giovani comunisti del centro di iniziativa per la pace hanno chiesto la sospensione del commercio d'armi italiane al Medio Oriente, l'abolizione del segreto militare che permette all'Italia di esportare armi senza il controllo del Parlamento, un'azione che favorisca una iniziativa dell'Onu che scongiuri atti di forza unilaterali nel Golfo Persico.

ANTONELLA CAIAFA

Un supermarket nel palazzo del principe

CERVETERI. Una petizione popolare e una lettera al ministro dei Beni culturali dicono no al tentativo di riempire il palazzo del principe Ruspoli, con l'avallo del Comune, con la fare della storica piazza Santa Maria di Cerveteri. Secondo il progetto, passato in consiglio comunale per merito di Dc, Psi, Psdi, la piazza verrebbe restaurata trasformandola in un civettuolo centro commerciale e di ristoro. Alla secca opposizione comunista in consiglio, è seguita la costituzione di un Comitato di difesa della piazza appoggiato in pieno Italia nostra. «L'idea non è nuova - dice Stefania Pietrofiorite, consigliere comunista e membro del Comitato - Dall'80 questo è il terzo tentativo. La giunta ha avuto tutto il tempo per riflettere su una scelta che di fatto privatizza il cuore del centro storico di Cerveteri». La piazza Santa

Trasformare una piazza medievale in un centro commerciale? E metterci dentro un ristorante, una zona-orchestra e qualche appartamento chic? Sì, si può. Basta essere un principe, chiamarsi Ruspoli e avere come «controparte» una giunta formata da democristiani, socialisti e socialde-

mocratici. Questa storia, a dir poco incredibile, succede a Cerveteri dove, con l'avallo del tripartito, Ruspoli vuole trasformare il suo palazzo in un centro commerciale. Sul posto s'è formato un comitato che vuole impedire questo scempio. Speriamo che ci riesca.

SILVIO SERANGELI

Maria, infatti, è disegnata dalla bassa merlatura delle mura duecentesche, piuttosto mandate e con un portale perlopiù. La parte più recente è costituita dalla chiesa parrocchiale, che è la continuazione della cappella del palazzo Ruspoli. La sede signorile, lontana dagli antichi splendori, è la Casa Grifoni, un tempo desinata alle servitù e alle stalle, completano lo scenario medievale. Un intervento di restauro ci vorrebbe proprio Eccellente la chiesa, infatti, le

altre costruzioni presentano tutta una serie di rattoppi eseguiti alla meglio per evitare crolli. Le Case Grifoni sono pericolanti. Ma i Ruspoli hanno pensato a un restauro interessante. Le mura restino pure lì dove sono - si sono detti - perché forse sono più suggestive. Fra le arcate del primo piano del palazzo mettiamoci dei bei negozi, di quelli tutto acciaio, vetrate e moquette con articoli ovviamente firmati. Il quar-

terno della servitù trasformiamolo in un ristorante esclusivo con annessi appartamenti ed uffici. Un'orchestra, un piano bar ci vorranno pure per la scelta clientela? Allora - dicono i Ruspoli - aggiungiamo al progetto un pagamento di cemento, alto 40 centimetri e piazziamolo davanti alle mura così lo sfondo sarà più romantico. E per chi vuole calpestare un po' di verde, riprendiamoci i giardini alle spalle delle mura che

Tra le rovine romane ad Anguillara spunta l'ippodromo

GIULIANO CAPECELATRO

Da maggio ad oggi di corse ne sono state fatte al meno sei. Un calendario in piena regola, con locandine affisse anche a Roma, cavalli e fantini che gli esperti giudicano di buon valore, biglietti con tanto di stampigliatura Siae (Società Italiana degli autori ed editori) a quattromila lire per prendere posto su una delle settanta panchine in cemento armato collocate intorno all'anello. Insomma, quella pista polverosa e semiconoscita ad un tiro di schioppo da Anguillara Abbazia, in parte nascosta da una vegetazione incolta e da vestigia etrusche e romane ma dotata di un moderno impianto di illuminazione, sembra proprio destinata a diventare, in un fu-

La Lega ambiente si rivolgerà al magistrato

Tra le rovine romane ad Anguillara spunta l'ippodromo

to non troppo lontano, un ippodromo di prima grandezza. È dell'ippodromo si è parlato nella conferenza stampa convocata ieri mattina dalla Lega ambiente. Il progetto, infatti, ha fatto accapponare la pelle al Pci di Anguillara e alle associazioni ambientaliste, che a quell'ippodromo hanno dichiarato guerra fin da quando era un semplice embrione, cioè circa un anno fa. Il piano regolatore di Anguillara destinava in origine a zona agricola quel quattordici ettari di proprietà della società Pgn, che fa capo al mobiliere Salvatore Pio Settimoli. Inoltre, il territorio ha un notevole valore archeologico proprio di fronte all'ippodromo, ad esempio, sorgono i re-

sti di una villa romana nota come Muracci di Santo Stefano. Da un anno a questa parte tutto sta cambiando. È stato un susseguirsi di polemiche, assemblee, battaglie politiche. Fino al 10 luglio, quando il consiglio comunale di Anguillara ha approvato una variante al Prg che trasforma il terreno agricolo in terreno per attrezzature sportive, respingendo la richiesta comunista di indire un referendum. In precedenza, a maggio, la Commissione edilizia aveva concesso a tambur battente una sanatoria. Il Pci e le associazioni ambientaliste sentono, in questi atti, odore di irregolarità ed intendono continuare la guerra su tutti i fronti: Parlamento, tribunali, giustizia amministrativa.

Massimo Scalia, rappresentante dei Verdi alla Camera, ha già steso un'interpellanza. Un esposto sta per essere consegnato alla magistratura. «La zona - dicono - è a vocazione agricola e ad alto interesse naturalistico-archeologico». Di sicuro c'è, oggi, un progetto per un impianto capace di accogliere 7.500 spettatori, con un parcheggio per 1.200 automobili e l'autorizzazione a trar su semita metri cubi, tribune escluse. Ma si sussurra che l'ippodromo avrebbe un contorno di alberghi, ristoranti, piscine, persino discoteche. Un'operazione in grande stile e notevolmente lucrosa, in vista della chiusura, che molti ritengono imminente, dell'ippodromo romano di Capannelle.